



# MANODOPERA

un film di Alain Ughetto

con Ariane Ascaride, Alain Ughetto, Stefano Paganini  
sceneggiatura: Alexis Galmot, Anne Paschetta, Alain Ughetto;  
fotografia: Fabien Drouet, Sara Sponga; montaggio: Denis  
Leborgne; musiche: Nicola Piovani; produzione: Les Films du  
Tambour de Soie, Vivement Lundi; distribuzione: Lucky Red  
Francia, Italia, Svizzera, Portogallo, 2022 - 70 min



2022 Anney International du Film d'Animation: premio  
della giuria; EFA: miglior film d'animazione

Piemonte, inizi del '900. La speranza di una vita migliore spinge Luigi Ughetto e sua moglie Cesira a varcare le Alpi e a trasferirsi con tutta la famiglia in Francia. Il regista Alain Ughetto ripercorre la sua storia familiare in un dialogo immaginario con la nonna. L'animazione in stop-motion ripercorre la vita sofferta e romanzesca degli emigrati italiani mettendo in scena un racconto fresco e poetico.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
Cincittarho  
www.comune.rho.mi.it

«Mio padre mi raccontava che in Italia esisteva un villaggio dove tutti portavano il nostro nome e questa storia mi aveva sempre intrigato, ma né io né mio padre parlavamo italiano, dunque la cosa si è sempre fermata all'aneddoto. Poi però sono andato personalmente in Piemonte e ho scoperto che esisteva per davvero Ughettera, ovvero "La terra degli Ughetto" e da lì mi è venuta la voglia di riscoprire a ritroso il percorso che avevano fatto i miei nonni quando sono arrivati in Francia. Ho raccolto testimonianze dal lato francese della mia famiglia e poi ho scoperto un libro, "Il mondo dei vinti" di Nuto Reverelli, ricco di testimonianze simili a quelle dei miei nonni, che parlavano di guerra, miseria... è stato in quel momento che ho avuto questa idea e ho cominciato a mettere in piedi questa macchina produttiva. Ho scelto questa tecnica della stop-motion perché permette di far vedere l'importan-

za del lavoro manuale. Mio nonno era un "bricoleur", ed è un'esperienza, un talento, una capacità che ha trasmesso anche a me, che amo fare bricolage. Quindi ho cercato proprio di mostrare l'importanza del lavoro manuale nel film con questa tecnica da una generazione all'altra.» (Alain Ughetto)

«Manodopera è un film delicato che mostra come l'effetto degli eventi storici spazzi via le classi sociali più deboli cancellandole senza pietà. Il prete passa e si prende il meglio del raccolto, i fascisti irrompono per violentare le donne e rubare nelle case dei poveri. Alain Ughetto non indugia nel pietismo e nella commiserazione ma ridà dignità e visibilità ad un mondo sommerso fatto di fame, di stenti, di sopraffazioni. La mancanza di istruzione rende questi lavoratori prede di padroni senza scrupoli e li rende ricattabili dal sistema di produzione. (...) Commentato dalle dolcissime note di Nicola Piovani, Manodopera è una poesia in stop motion che celebra il diritto al lavoro e alla sopravvivenza per ogni essere umano. Alain Ughetto, percorrendo la strada dei suoi antenati, riscopre e celebra la dignità di una generazione di lavoratori e ci avverte di sospendere facili giudizi sui migranti d'oggi. Ogni epoca ha avuto i suoi martiri. E spesso erano nomadi che giravano di paese in paese per cercare una terra in cui potere ricominciare. Negare oggi questa possibilità per altri "vinti" significa non avere memoria della propria storia.» (Fabio Fulfaro, sentieriselvaggi.it)

«Un soggetto molto personale che intreccia la piccola e la grande Storia, a cui il regista presta tutta la sua originale e fantasiosa creatività (nata nell'infanzia: "i miei unici amici si chiamavano plastilina, forbici, colla e matite") per un'animazione in stop motion con oggetti del quotidiano (una patata divisa in cinque come unico pasto, carbonella, broccoli, castagne, zucchero, ecc.) che irrompono in mezzo ai suoi burattini, la mano del cineasta stesso che entra nel quadro e la narrazione intrecciata con il dialogo con sua nonna Cesira che gli racconta la sua vita (...). Oscillando tra un "ridere e cantare, non costava molto" (dal Fronte Popolare al Tour de France) e un "avevamo troppe persone da piangere e non abbastanza lacrime", Interdit aux chiens et aux Italiens è un film al contempo tenero e aspro, intimo e storico, poetico e realistico.» (Fabien Lemercier, cineuropa.org)

«Nell'arco di poco più di un'ora, Manodopera accoglie un mondo in stop motion, con pupazzi in plastilina che non parlano se non attraverso gli occhi, affidandovi quello stupore e quel dolore delegati alle voci di Ughetto e Ascaride. La dimensione biografica è evidente anche in ciò che non c'è, silenzi in primis, con la memoria a fondamento dell'atto d'amore, dove la storia personale e collettiva si esprime soprattutto nella dedizione dimostrata dall'autore (quasi nove anni di lavoro) nel creare un immaginario plastico, umano, originale. Un cinema che vuole imporsi antico nel contemporaneo, che nella restituzione poetica non elude l'elemento del reale, l'irruzione dell'insolito, l'incanto del gesto.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)